

*Prefazione*

Gli scrittori rumeni, quasi fino a ieri una specie poco conosciuta, da alcuni disprezzata e da tutti malamente ricompensata, vivono un buon momento. Tre partiti si battono per loro, come se fossero tutti elettori del I Collegio del Senato. Tre partiti hanno dato avvio a tre “grandi riviste” – ognuna delle quali è, per i rispettivi proseliti e abbonati, la più grande o, meglio, la “sola” a cui possa aderire qualsiasi scrittore che si attribuisca un qualche merito (e dove *non c’è* uno scrittore con questa illusione?).

Tre partiti hanno aperto fondi letterari, alcuni dando anche cibo, ma soprattutto offrendo copiose bevute, a coloro che hanno compreso l’eccellenza del club letterario A, B, o C.

Gran giorni! Come si vocifera in politica sul passaggio del tale “eminente amico” da un partito all’altro – e ciò significa che il tipo prova un’insoddisfazione che deve essere sanata con urgenza – così accade anche in letteratura. Hai sentito che X va da tizio? Y è passato completamente a Z. Certamente ha abbandonato V. e via dicendo. Come in un foglio politico di quelli più ordinari si adagiano le “cronache” dei diversi imprenditori, che sanno tacere, nascondere, esagerare, insinuare, insultare, schernire gli avversari della rivista o anche i semplici passanti che non si fermano neanche per un momento al banco. Si è arrivati a inaudite meschinità, e una donna, che ha dato belle pagine alla nostra critica, è stata insultata con le parole più triviali, fra cui non mancava neppure il letterale ed elegante qualificativo di “Vecchia strega”.

Che sia dolce per lo scrittore prendere molto denaro per qualsiasi poesia, qualsiasi novella, che gli si chiede di non dare ad altri, ci credo; che sia per certi spiriti una gran soddisfazione vedere i propri compagni di scrittura rifiutati e insultati, così da apparire loro in miglior luce – certamente qualsiasi insinuazione peccaminosa scatena tempeste di applausi in certi caffè che danno riparo a una certa compagnie – non ne dubito. Gran giorni per gli scrittori!

Ma, vedi, c’è anche un altro pubblico. Voi sapete che c’è, poiché esso, povero, compra – compra sia che scrivano gli uni, sia che scrivano gli altri, solo che sia bello. Compra i libri, compra anche le riviste.

Ma non è soddisfatto. Lo assordano tutte queste spudorate ambizioni che strillano e lo assordano. Lo accecano tutte questi razzi e fuochi d’artificio che provengono dagli intendenti speciali e dai cassieri letterari. Lo disgustano tanta sfacciata trivialità e tanta triste perfidia.

Non puoi parlare con uno dei migliori lettori senza che ti dica questo. Spesso, i fogli dell’“altra parte” ricordano con dispiacere altri giorni, quando gli scrittori rimpinzati di denaro non tiravano i carri di trionfo degli imprenditori.

È chiesto senza mezzi termini, da tutti, un angolo pulito e decoroso dove si possa leggere. È stato chiesto anche a me, che ho condotto battaglie letterarie nel momento in cui esse miravano a un ideale, oggi raggiunto. Non ho creduto che si dovesse rifiutare la richiesta, e così avvio *Il popolo rumeno letterario*, culturale e – forse “scientifico”.

Esso non ha partito letterario, non ha anonimi arcieri, non ha mandarini e bonzi, e non ha Dalai Lama. Per il piacere e l’educazione del pubblico, stampiamo solo articoli, poesie e novelle che possano essere di vantaggio. E qin quanto alla norma, ne abbiamo una sola, da cui non ci siamo mai allontanati:

*La sincera espressione dello spirito rumeno in forma di verità.*

*N. Iorga*

(*Neamul românesc literar*, an. I, 1908, nr. 1 din 25 decembrie, in *Presă literară românească, articole-program de ziare și reviste (1789-1948)*, II, ediție, note, bibliografie și indici de I. Hangiu, cu o introducere de D. Micu, EPL, București, 1968, pp. 172-173)